

Galileo: cose mai viste Fascino e travaglio di un nuovo sguardo sul mondo

Roma, Palazzo della Cancelleria
15 novembre 2009 – 31 gennaio 2010

di MARISA SACCOMANDI

Questa è l'ultima mostra italiana del 2009, dedicata a quel genio dell'umanità, che fu Galileo Galilei. Le celebrazioni, indette dalle Nazioni Unite, nell'Anno Internazionale dell'Astronomia, sono nate per ricordare i 400 anni dal primo utilizzo da parte di Galileo del telescopio per scoprire i misteri del cielo. Solo con l'invenzione di questo straordinario mezzo, perfezionato dallo scienziato pisano, si è potuto scrutare oltre i confini della Terra per provare a dare risposte per la maggior parte ancora avvolte nel mistero. Verrebbe da chiedersi se oggi con le

Galileo, Ritratto di Matteo Ricci



moderne tecnologie e un ambiente culturale diverso, Galileo sarebbe riuscito a dirci quante probabilità abbiamo di essere soli nell'universo e perché proprio su questo pianeta. Neppure lui però sarebbe in grado di spiegarci perché, in quanto specie evoluta, siamo capaci di tanta malvagità.

Il percorso espositivo è spettacolare e di forte impatto emotivo, tale da coinvolgere anche i più giovani, in un viaggio nel tempo. Galileo Galilei era nato a Pisa il 15 febbraio del 1564 e morto ad Arcetri, vicino a Firenze, l'8 gennaio 1642. Una vita lunga per quei secoli, tutta dedicata allo studio e alla ricerca, infaticabile nell'inventare, progettare e realizzare oggetti pratici e teorie scientifiche. Disse la sua persino su come vinificare e produrre del buon vino, partendo dal fatto che i grappoli d'uva matura nel tino, col peso, si schiacciano prima di quelli acerbi, quindi il primo vino è più dolce, mentre il resto pigiato, dà un vino più aspro.

La mostra è incentrata sulle osservazioni astronomiche compiute fra il 1609 e il 1610, racchiuse nel volume *Sidereus Nuncius*, ed è inserita nel contesto storico-culturale del tempo. La lunga attività didattica di Galileo impegnato, prima all'Università di Pisa, poi per 18 anni (fino al 1610) all'Università di Padova lo aveva portato a diventare il punto di riferimento scientifico di tutto il mondo accademico e culturale del tempo, riverito ed ascoltato in tutta Europa. Commise un unico fondamentale errore, poiché era di provata fede cattolica e un convinto sostenitore dell'indipendenza della fede dalla scienza, pensò che i suoi studi sarebbero stati condivisi, o al massimo discussi, dall'occhio vigile delle potentissime gerarchie ecclesiastiche.

Questo perché l'ambiente universitario padovano era un faro di civiltà, gli studenti ebrei venivano accettati, così come quelli protestanti di lingua tedesca che potevano laurearsi senza convertirsi,